



ORE 12

Anno XXVI - Numero 25 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La filiera agricola in campo in tutta Europa per sopravvivere

Trattori, trattori, trattori

Coldiretti: "In Italia, filiera che vale 600 mld"

Paniere Istat Ecco le new entry per il 2024

*L'Istat inserisce
nuovi prodotti di riferimento
per la rilevazione dei prezzi*



Ogni anno l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento per la rilevazione dei prezzi al consumo, aggiornando contestualmente le tecniche d'indagine e i pesi con i quali i diversi prodotti contribuiscono alla misura dell'inflazione. Tra i prodotti più rappresentativi dell'evoluzione dei consumi delle famiglie, che entrano nel paniere 2024 vi sono: l'Apparecchio per deumidificazione e purificazione aria, la Lampadina smart e il Pasto all you can eat. Tra quelli che rappresentano consumi consolidati entrano: la Piastra per capelli, il Rasoio elettrico, lo Scaldaletto elettrico e alcuni corsi ricreativi e sportivi (di tennis o padel, di acquagym, di calcio e calcetto).

Servizio all'interno

Un migliaio di trattori hanno mandato in tilt Bruxelles, in particolare in prossimità del quartiere europeo, dove si stava svolgendo il Consiglio europeo straordinario. Gli agricoltori, arrivati da tutta Europa per protestare contro la Politica agricola comune (Pac) e il Green Deal, hanno bloccato Place de Luxembourg, davanti alla sede del Parlamento europeo, e hanno appiccato alcuni roghi con legna e pneumatici. Su quanto sta accadendo da registrare la presa di posizione e le richieste della Coldiretti. Dall'agricoltura italiana nasce una filiera agroalimentare allargata che sviluppa un fatturato aggregato pari a oltre 600 miliardi di euro nel 2023 messa a rischio dalle politiche folli dell'Unione Europea. E' quanto emerge da un'analisi Coldiretti diffusa in occasione della prima mobilitazione con gli agricoltori da tutta Europa.



E' la prima volta in piazza insieme per gli agricoltori provenienti dal sud e dal nord dell'Unione Europea dalla Coldiretti agli spagnoli di Asaja, dai portoghesi di Cap ai belgi

dell'Fwa fino ai giovani della Fja e molti altri che invadono la capitale dell'Unione per trasformare le proteste in risultati concreti.

Servizio all'interno

Negli aeroporti italiani sfiorati i 200 mln di passeggeri

*Nuovo record storico. Nel 2023 toccata per la prima volta quota
197,2 milioni di passeggeri, superando del 2,1% il 2019,
anno del precedente primato, ancora non influenzato dalla crisi pandemica*



Nuovo record storico per gli aeroporti italiani che nel 2023 toccano per la prima volta quota 197,2 milioni di passeggeri, superando del 2,1% il 2019, anno del precedente primato, ancora non influenzato dalla crisi pandemica. Se la fase di ripresa post-Covid aveva visto il ruolo centrale del mercato domestico, il 2023 segna il pieno recupero del segmento internazionale, la parte più qualificante del traffico aereo, che raggiunge i 128 milioni di passeggeri, lo 0,1% in più sul 2019. Un leggero gap rispetto ai livelli pre-Covid si riscontra invece per i movimenti aerei, che nel 2023 sono stati inferiori del 2,6% sul 2019, attestandosi a 1.601.059 unità. Più passeggeri e meno aerei che, quindi, viaggiano con un load factor maggiore, comportando benefici anche in termini ambientali.

Servizio all'interno



Mattarella: "Inaccettabile aumento vittime civili in aree di guerra"

"La Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, voluta all'unanimità nel 2017 dal Parlamento, unisce la comunità nel conservarne la memoria, con l'intento di promuovere, secondo i principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione, la cultura della pace e del ripudio della guerra". Lo scrive il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio in occasione della Giornata nazionale.

Ma ecco il testo integrale del messaggio: "La Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, voluta all'unanimità nel 2017 dal Parlamento, unisce la comunità nel conservarne la memoria, con l'intento di promuovere, secondo i principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione, la cultura della pace e del ripudio della

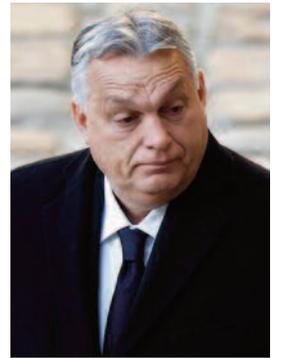


guerra. Il flagello della guerra, come affermato dallo Statuto delle Nazioni Unite, porta indicibili afflizioni all'umanità. Colpisce le fasce più vulnerabili della popolazione: bambini, famiglie, persone che non prendono parte alle ostilità, tutti coloro che, secondo i principi stabiliti dalle Convenzioni di Ginevra, devono essere protetti e trattati con umanità in ogni circostanza. Assistiamo

ad un costante incremento delle vittime civili nelle aree che sono teatro di guerra. Dai conflitti in Medio Oriente alla guerra in Ucraina, il bilancio delle vittime è in allarmante crescita. Sono fatti inaccettabili, che offendono i valori umanitari e di solidarietà su cui si basa la cooperazione tra popoli e nazioni e violano i principi del Diritto Internazionale Umanitario da applicare negli scontri armati. Promuovere la cultura della pace, ottenere il rispetto della popolazione civile nei conflitti, sono elementi imprescindibili per scuotere le coscienze ed evitare gli orrori che derivano da ogni forma di uso indiscriminato della forza nelle relazioni tra i popoli. In questa Giornata, la Repubblica commemora tutte le vittime civili delle guerre e dei conflitti ed esprime vicinanza ai loro familiari".

Orban: "Misure adeguate alla gravità delle accuse" Il portavoce: "Ci attaccano media di sinistra"

"Ho detto che ha potuto fare delle telefonate e non è stata isolata dal mondo. Non è corretto dire così" le parole di Orban raccontando ai cronisti di aver parlato del caso Ilaria Salis con la premier Giorgia Meloni. "Ho fornito a Meloni tutti i dettagli del caso Ilaria Salis - ha precisato ancora Orban - Ho chiarito che nel sistema ungherese la magistratura non dipende dal governo ma dal parlamento. Il sistema giudiziario è totalmente indipendente dal governo". Poi il portavoce del premier: "Un attacco coordinato contro l'Ungheria da parte dei media di sinistra e delle organizzazioni per i diritti umani": a denunciarlo, rispetto al caso dell'italiana Ilaria Salis e altri due cittadini stranieri, è il portavoce del primo ministro Viktor Orban. La tesi è affidata a un



post diffuso attraverso il social network X. Zoltan Kovacs, il portavoce, sottolinea di presentare "fatti che vanno conosciuti per saltare a conclusioni premature".

La vicenda, premette il responsabile, riguarda i casi di tre persone straniere accusate di "aggressioni premeditate a presunti simpatizzanti di estrema destra" avvenute fra il 9 e l'11 febbraio 2023. In evidenza nel post, la difesa delle ragioni dell'Ungheria e la tesi della conformità del sistema giudiziario e penitenziario di Budapest alle norme europee. "Le condizioni della detenzione della persona imputata sono in linea con gli standard europei, sia in termini di salute che di cure garantite" scrive Kovacs. Che continua, rispetto all'udienza di questa settimana a Budapest. "Ilaria Salis è stata condotta in tribunale bloccata", riferisce il portavoce. "A questo punto i media di sinistra e le organizzazioni per i diritti umani non ci hanno visto più: deve essere stata detenuta in 'condizioni inumane' che vanno contro i 'diritti umani', hanno sentenziato i commentatori di sinistra, buttandosi sulla vicenda". Kovacs continua: "Certo in tribunale era bloccata e, sì, aveva trascorso 11 mesi in carcere; ma è inumano questo? No davvero". Il portavoce pone poi una nuova domanda retorica: "Forse la vicenda è solo stata presa sul serio vista la gravità del crimine per il quale è perseguita? È più probabile".

Caso Salis, in un suo memoriale l'orrore delle carceri ungheresi

"Mi trovo tutto il tempo in una cella minuscola e senza aria, tra gli scarafaggi, il vitto scarso, senza possibilità di comunicare, trattata come una bestia al guinzaglio". È quello che si legge nel memoriale scritto per il suo avvocato italiano da Ilaria Salis del carcere di Budapest in Ungheria, dove è reclusa dall'11 febbraio 2023. Il documento, scritto il 2 ottobre quando si trova agli arresti da quasi otto mesi, è stato diffuso in esclusiva al tg de La7. L'insegnante 39enne racconta le circostanze del suo arresto e del fatto di essere stata lasciata in mutande, reggiseno e calzini. "Sono stata costretta a rivestirmi con abiti sporchi, malconci e puzzolenti che mi hanno fornito in questura - scrive - e ad indossare un paio di stivali con i tacchi a spillo che non erano della mia taglia". Rimane con questi vestiti per cinque setti-

mane e per sette giorni non le vengono dati carta igienica, sapone e assorbenti, che rimanda solo grazie ad una detenuta ungherese. "Sono rimasta per cinque settimane senza ricevere il cambio lenzuola, non le cambieranno per altre tre o quattro" aggiunge, sottolineando che "per i primi tre mesi sono stata tormentata dalle punture delle cimici da letto. Oltre alle cimici, nelle celle e nei corridoi è pieno di scarafaggi. Nei corridoi esterni spesso si aggirano topi". Il cibo viene distribuito con il contagocce. "Il carrello passa per la colazione e per il pranzo ma non per la cena" continua Salis, evidenziando che "a colazione si riceve una fetta di salame spesso in cattivo stato, a pranzo danno zuppe acquose in cui c'è pochissimo cibo solido, ma dove spesso si trovano pezzi di carta e di plastica, capelli o peli". "Si

trascorrono 23 ore su 24 in cella completamente chiusa: c'è una sola ora d'aria al giorno e la socialità non esiste. Tutte le mattine ci svegliamo alle 5.30. Ogni volta che dobbiamo sostare in corridoio dobbiamo stare rivolte verso il muro" denuncia ancora l'antifascista milanese, spiegando che non ha potuto iscriversi alle lezioni di scuola elementare ungherese, lingua in cui avvengono tutte le comunicazioni, con la motivazione che "non parla ungherese". Per sei mesi non ha potuto comunicare con la famiglia. L'unico svago è un laboratorio di attività manuali: non viene pagata "in quanto detenuta straniera". Racconta inoltre che deve tenere sotto controllo un nodulo: a marzo, un mese dopo l'arresto, avrebbe avuto un'ecografia programmata in Italia e riesce a farla solo a metà giugno ma non le con-



segnano il referto: "La dottoressa mi ha detto a voce che andava tutto bene e che non dovevo svolgere altri controlli". Salis infine spiega poi che le sue condizioni erano note da tempo alla nostra diplomazia, che ogni volta che deve uscire dal carcere viene portata ammanettata, al guinzaglio. Infine si rivolge ai suoi legali italiani: "Gli avvocati ungheresi dicono che non si può far niente perché per loro tutto ciò è assolutamente normale ma so che in Italia non è per niente normale".

Politica

Matteo Salvini: “Se colpevole, Ilaria Salis non può insegnare”. Schlein: “Chi è accusato di sequestro di persona può fare il ministro?”

Mentre l'indignazione monta per le immagini di Ilaria Salis in catene in un tribunale di Budapest, dove è in carcere senza processo con l'accusa di aver aggredito dei neonazisti, il vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini sposta l'attenzione sull'eventuale colpevolezza della militante antifascista: se colpevole, è incompatibile con l'insegnamento, rimarca (Salis è una maestra). “E' fondamentale chiedere condizioni di detenzione civili e umane e un giusto processo. Spero si dimostri innocente perchè qualora fosse colpevole, atti di violenza imputabili a una maestra elementare che gestisce il presente e il futuro dei bambini, sarebbero assolutamente gravi. Il fatto che sia a processo anche in Italia per altre aggressioni è spiacevole, però le catene in



un'aula di tribunale non si possono vedere, quindi bene fa il governo italiano a chiedere il rispetto dei diritti. Poi chi invoca l'indipendenza della magistratura in Italia immagino abbia lo stesso rispetto per la magistratura di altri paesi europei”, dice il leader della Lega Matteo Salvini in un punto stampa da Bruxelles. “Se fosse ritenuta colpevole - prosegue Salvini -

ovviamente incompatibile con l'insegnamento in una scuola elementare italiana”. “La Lega anziché battersi per non vedere calpestata la dignità di una cittadina italiana si mette a rovistare nel suo passato, ancora prima che sia pronunciata sentenza ha già deciso la colpevolezza, e mette altre catene ai polsi e alle caviglie di Ilaria Salis richiamando accuse su cui è già stata assolta. In questa nostalgia di Medioevo dove sparisce la presunzione di innocenza Salvini si spinge ad affermazioni di un paternalismo insopportabile, ma se sostiene che chi è accusato di lesioni non possa fare la maestra allora viene da chiedergli come possa, chi è accusato di sequestro di persona, fare il ministro”. Lo afferma la segretaria del partito democratico Elly Schlein.



M5S e Pd: cercasi intesa

di Viola Scipioni

Martedì 30 gennaio 2024 è stato presentato a Roma il libro di Roberto Speranza “Perché guariremo” dopo il ritiro del 2020 e con due capitoli in più. Alla presentazione, oltre ovviamente al deputato e segretario di Articolo Uno, hanno partecipato anche Giuseppe Conte ed Elly Schlein, intervistati successivamente da Lucia Annunziata.

Quando la giornalista ha chiesto alla leader del Pd se sarà disposta a costruire un campo largo per le regionali con il M5S, Schlein ha affermato che «prima è, meglio è». È piuttosto noto, infatti, che Conte

nutra una particolare simpatia per l'ex ministro della Salute, Roberto Speranza, con il quale ha condiviso i primissimi momenti della pandemia Covid-19.

La Basilicata potrebbe essere la regione nella quale candidare l'ex ministro e che mette d'accordo sia Pd che M5S. Ma per il momento l'alleanza certa è ancora lontana, soprattutto per via delle posizioni di Conte sulle prossime elezioni negli Stati Uniti e su quanto dichiarato sulla Rai. Ospite a “Che tempo che fa” domenica 28 gennaio, Conte ha ammesso di non preferire particolarmente qualcuno tra Biden e Trump, affermando certamente di vedere il primo più progressista del secondo ma aggiungendo che «faccio l'interesse dell'Italia; quindi, con Trump ho cercato di coltivare un rapporto per tutelare l'interesse nazionale. Sull'assalto a Capitol Hill ho preso le distanze, quella chiaramente è una pagina nera della democrazia americana». Parole che non hanno fatto piacere né al Pd, né ad altri esponenti dell'opposizione, da Renzi a Calenda. Inoltre, sul fronte radiotelevisivo non rasserenano le parole della senatrice 5S Barbara Florida, ad oggi anche presidente della Vigilanza Rai: «la Rai è Tele-Meloni? La pressione politica e partitica sulla Rai non è un fenomeno che nasce con Giorgia Meloni ma è radicato nei decenni e si è consolidato definitivamente con la legge Renzi approvata dal Pd nel 2015». Un'intesa, quindi, che per il momento manca ma che forse è prossima ad arrivare, soprattutto sul fronte delle elezioni in Basilicata. Il fatto certo è che Pd e M5S uniti in Parlamento durante il question time della scorsa settimana hanno dimostrato di poter svolgere un'opposizione compatta se a mancare non sono i presupposti.

Bersani, l'unica alternativa è alleanza PD-M5S: “Altrimenti ci teniamo Meloni”

di Fabiana D'Eramo

Lo dice come una verità inoppugnabile e fatale, Pier Luigi Bersani. L'alleanza tra Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle è “doverosa e necessaria. Altrimenti ci teniamo la Meloni”. L'ex leader Pd, che si è fatto avanti per dare una mano per la Festa dell'Unità di Bologna, per la prima volta non nella sua tradizionale collocazione del Parco Nord, si è espresso a proposito del futuro. A chi parlare, su chi investire. Con quali intenzioni, con quale alleato. Lo dice pensando a Bologna perché questa è la città che “può dare un segnale politico, un po' di rischio e di rinnovamento. Perché a star fermi un capitale deperisce”. Il movimento serve a stabilire un contatto, una presa sull'elettorato, quello fedele e quello che ancora si può intercettare: per capirci, i giovani. “Guai se pensiamo alla Festa dell'Unità come una cosa del passato”, dice, “c'è

da fare un investimento sul futuro e c'è ancora bisogno dell'incontro fisico. Bologna ha la forza per incoraggiare le novità e investire sul futuro.” La preoccupazione è palese. Guarda avanti, Bersani, anticipa spettri, timori. Ma non vuole “dare consigli a Elly Schlein”. Soprattutto sulla candidatura in tutti i collegi alle Europee, ma non può frenarsi dall'avvertirla: “io penso che il nostro popolo non sia molto interessato alla personalizzazione, piuttosto è interessato a un principio di coerenza nella decisione.” Comunque, “decida lei quello che crede”. Anche nel suo impegno come testimonial alla Festa dell'Unità 2024, non vuole assumere ruoli di rilevanza, e nemmeno di antagonismo - c'è già troppo conflitto, all'interno del Pd. Bersani è solo “un volontario che cerca di dare una mano”. E anche quando parla di una comunione con i Cinque Stelle, lo fa sottovoce, come si da un consiglio a un amico senza volerlo mettere



in difficoltà. “Possiamo avere anche mille buone intenzioni, ma se la gente non vede che si sta costruendo l'alternativa sul piano politico tutti i nostri tentativi non servono”, insiste l'ex segretario Pd. E non perché non veda le differenze tra il suo partito e il Movimento, perché le vede. Sa che hanno un'origine diversa, e probabilmente da quello nasce un modo diverso di vedere l'Italia, e i suoi punti deboli. “C'è una differenza di percezione del problema politico di questo paese. Il Pd vede con più

immediatezza come la linea della destra stia smontando un modello sociale: la progressività fiscale, i diritti del lavoro, l'universalismo della sanità e delle scuole. Forse il Movimento Cinque Stelle questo lo vede in modo meno drammatico.” Ma ciò non toglie che, se l'obiettivo è uno - costruire un'alternativa valida alla destra - allora sta alla saggezza dei leader lavorare per creare qualcosa che abbia la forza e il vigore di sfidare Meloni e il resto della sua coalizione. Non vuole parlare a sproposito. Bersani - non vuole fare paragoni azzardati - ma “nel '900 in due circostanze, 1919 e 1994, le forze che potevano essere di alternativa non trovarono l'intelligenza e la forza di mettersi d'accordo e ci siamo trovati poi dei problemi, alcuni gravissimi, altri meno gravi, ma ce li siamo trovati per una ventina d'anni.” E dunque, “tira fuori quel che ti unisce, rendi compatibile quel che ti differenzia. Punto.”

Evasione fiscale, tutto quello che ha detto il Viceministro all'Economia Leo

Per contrastare l'evasione fiscale, bisogna utilizzare gli stessi strumenti con cui si fronteggia il terrorismo. Così il Viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, in audizione alla Commissione Parlamentare di Vigilanza sull'Anagrafe Tributaria. "L'evasione fiscale è come un macigno, tipo il terrorismo. Quando abbiamo 80-100 miliardi di evasione fiscale capiamo che si deve tutti collaborare, nel rispetto dei dati personali", ha detto il Vice Ministro, aggiungendo che "bisogna fare un passo avanti per mettere l'amministrazione finanziaria di lavorare sul versante del data scraping e acquisire altri elementi fondamentali per la lotta all'evasione". "Quello che si deve fare ed è quello su cui stiamo lavorando con

l'Agenzia delle Entrate, Sogei, è quello del cosiddetto data scraping", ha proseguito Leo, tenendo conto anche degli "elementi significativi sul tenore di vita che professionisti e imprenditori mettono sui social". L'ulteriore "tema delicato è quello di trovare un accordo con l'Autorità per la privacy", e su questo punto "già abbiamo iniziato a ragionare con il Garante della Privacy e da parte loro c'è assoluta disponibilità, ferma restando la tutela dei dati personali". "Se l'amministrazione finanziaria acquisisce elementi che sono messi a supporto dell'attività di indagine questo fa fare un passo avanti al sistema perché altrimenti se ragioniamo solo su dati economici, devono essere assistiti da un'attività di controllo. Non è che



abbassiamo la guardia", ha concluso Leo. "Sono meravigliato delle parole del Vice Ministro dell'Economia Maurizio Leo che ha dichiarato stamattina: 'Evasione come terrorismo, a caccia anche sui social'. Questo slogan, che sicuramente scalda i cuori ideologici di chi ha sempre scambiato la

giusta lotta all'evasione con un'indiscriminata caccia alle streghe, esonda i confini del programma di Governo, che in politica economica e fiscale ha l'obiettivo di ridurre il carico fiscale raggiungendo una Flat Tax al 15% per tutti e semplificare gli adempimenti", ha scritto, sui suoi profili social, il consulente economico di Matteo Salvini e direttore della Scuola di Formazione Politica della Lega, Armando Siri. "Gli slogan e la persecuzione della vita privata dei cittadini a fini fiscali - ha aggiunto - lasciamoli come prerogativa della peggiore ideologia illiberale. A proposito di evasione, invito Leo a studiarsi l'approfondito studio del professor Pietro Boria, Docente di Diritto Tributario all'Università La Sapienza di Roma e del

suo team che ha rivelato come i dati sull'evasione fiscale sciorinati fino ad oggi sono totalmente privi di fondamento. La dimensione dell'evasione fiscale in Italia non supera i 15 miliardi all'anno. Una cifra sicuramente rilevante, ma in linea con gli altri Paesi dell'Ue. Si può fare qualcosa per arginare ancora di più il fenomeno? La Lega vuole l'abbassamento delle tasse e la semplificazione del sistema fiscale come abbiamo già iniziato a fare con la Flat Tax al 15% fino a 85 mila euro per le Partite Iva". "Estendere questa riforma a tutti - ha concluso - è l'obiettivo di Legislatura che abbiamo sottoscritto nel nostro programma di coalizione, non assurde manie di persecuzione dal sapore vagamente Orwelliano".

Mercato del lavoro, Confcommercio: "Restano criticità sulla componente femminile dell'occupazione"

Commentando i dati del mercato del lavoro di dicembre, l'Ufficio Studi Confcommercio ha evidenziato che "data la sua esiguità, la variazione assoluta degli occupati potrebbe essere, infatti, parzialmente attribuita alle procedure statistiche di destagionalizzazione dei dati. Resta il fatto incontestabile che nella media dell'intero 2023 l'occupazione è aumentata di 448mila unità, raggiungendo i livelli più elevati dall'inizio delle serie storiche (2004). E si conferma anche che l'attività economica complessiva nell'ultimo trimestre dello scorso anno ha mostrato una dinamica soddisfacente, come testimoniato dalla non sorprendente positiva variazione congiunturale del PIL. Conforta, inoltre, l'indicazione di ripresa della componente autonoma dell'occupazione, con +45mila unità nella media del 2023". "Gli aspetti critici - ha aggiunto il direttore Mariano Bella - riguardano l'evoluzione degli inattivi, cresciuti sia a novembre sia a dicembre. Se parte di questo andamento può essere, presumibilmente, ricondotto all'uscita dal mondo del lavoro per motivi anagrafici, non vanno ignorati gli indizi di un possibile scoraggiamento di una parte della popolazione a compiere azioni più incisive di ricerca. In quest'ottica non va trascurato il fatto che l'aumento dell'inattività riguarda principalmente la componente femminile dell'occupazione, da cui dipenderà crucialmente la futura crescita economica dell'Italia".

Mercato del lavoro, Confesercenti: "Bene la crescita di occupati, contribuisce alla tenuta di redditi e consumi"

Notizie positive dal lavoro. A dicembre, per il quinto mese consecutivo, l'Istat rileva un incremento dell'occupazione complessiva. Un aumento che contribuisce alla tenuta dei redditi e, quindi dei consumi, che a loro volta hanno svolto un ruolo fondamentale per mantenere il Pil italiano su un sentiero di crescita nell'anno appena concluso. Così Confesercenti. Nonostante il rallentamento dell'economia, dunque, le condizioni del mercato del lavoro rimangono nel complesso solide. Anche per i lavoratori indipendenti che, seppur di stretta misura, da due anni circa fanno rilevare una ripresa: secondo le nostre stime hanno registrato un aumento di 45mila in media d'anno nel 2023, e di circa 50 mila nel 2022, dopo il crollo degli anni precedenti. L'offerta di lavoro fatica, però, a seguire la domanda considerati anche le tendenze demografiche sfavorevoli, destinati peraltro a peggiorare nei prossimi anni. Si tratta in parte delle prime conseguenze della crisi demografica, che sta determinando l'invecchiamento delle forze di lavoro. Con un progressivo allargamento delle coorti di età più avanzata, fenomeno che peraltro si sta osservando anche negli altri principali paesi dell'area euro: in Italia gli occupati over 65 sono aumentati del 10,6 per cento negli ultimi quattro anni. La tenuta delle dinamiche occupazionali, inoltre, potrebbe riflettere le preoccupazioni delle aziende che hanno puntato a preservare la base occu-



pazionale, sollecitate dai diffusi problemi di reperimento di manodopera, particolarmente gravi in particolare nel turismo, comparto che dovrebbe avere avuto un ruolo rilevante nella crescita del numero di lavoratori. Come anche segnalato dai dati di Unioncamere-Excelsior, infatti, il mercato del lavoro italiano continua ad essere contrassegnato da problemi di mismatch e di reclutamento dei lavoratori necessari. Una situazione che non potrà non avere effetti negativi nel medio periodo. Bisogna dunque intervenire per potenziare i meccanismi della formazione e dell'orientamento scolastico, puntando a creare figure professionali che siano effettivamente richieste dal mercato del lavoro. È necessario rafforzare anche le politiche attive, prevedendo una partecipazione delle parti sociali.

Coldiretti a Bruxelles per salvare la filiera da 600 mld. La città invasa da centinaia di trattori

Un migliaio di trattori hanno mandato in tilt Bruxelles, in particolare in prossimità del quartiere europeo, dove si stava svolgendo il Consiglio europeo straordinario. Gli agricoltori, arrivati da tutta Europa per protestare contro la Politica agricola comune (Pac) e il Green Deal, hanno bloccato Place de Luxembourg, davanti alla sede del Parlamento europeo, e hanno appiccato alcuni roghi con legna e pneumatici. Su quanto sta accadendo da registrare la presa di posizione e le richieste della Coldiretti. Dall'agricoltura italiana nasce una filiera agroalimentare allargata che sviluppa un fatturato aggregato pari a oltre 600 miliardi di euro nel 2023 messa a rischio dalle politiche folli dell'Unione Europea. E' quanto emerge da un'analisi Coldiretti diffusa in occasione della prima mobilitazione con gli agricoltori da tutta Europa e la partecipazione per l'Italia della Coldiretti scesi in piazza assieme al presidente Ettore Prandini, in Place du Luxembourg, di fronte al Parlamento europeo, a Bruxelles, dove si tiene il Vertice straordinario dell'Ue con la presenza del premier Giorgia



Meloni. E' la prima volta in piazza insieme per gli agricoltori provenienti dal sud e dal nord dell'Unione Europea dalla Coldiretti agli spagnoli di Asaja, dai portoghesi di Cap ai belgi dell'Fwa fino ai giovani della Fja e molti altri che invadono la capitale dell'Unione per trasformare le proteste in risultati concreti. Su un grande striscione si legge "Stop alle follie dell'Europa" ma gli agricoltori esibiscono anche cartelli con "Basta terreni incolti!", "Scendete dal pero", "Stop import sleale", "Prezzi giusti per gli agricoltori", "No Farmers no Food", "Cibo sintetico, i cittadini europei non sono cavie", "Mungiamo le mucche non gli

allevatori". "Non è l'Europa che vogliamo" si legge nei documenti di mobilitazione in mano al Presidente della Coldiretti Ettore Prandini accanto al tavolo allestito per far vedere le follie dell'Europa a tavola. A rischio è una filiera nazionale che vede impegnati - sottolinea Coldiretti - ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Una rete diffusa lungo tutto il territorio che - spiega la Coldiretti - quotidianamente rifornisce i consumatori italiani ai quali i prodotti alimentari non sono mai mancati nonostante pandemia e guerre. Le esportazioni

agroalimentari Made in Italy nel 2023 hanno raggiunto il record di 64 miliardi di euro con un balzo del 6% secondo le proiezioni Coldiretti sui dati Istat sul commercio estero relativi al 2023. Il Belpaese - continua la Coldiretti - è infatti il primo produttore Ue di riso, grano duro e di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. E anche per quanto riguarda la frutta primeggia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne. I cibi e le bevande stranieri sono oltre dieci volte più pericolosi di

quelli Made in Italy, con il numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari oltre i limiti di legge che in Italia è stato pari al 6,4% nei prodotti di importazione, rispetto alla media dello 0,6% dei campioni di origine nazionale, secondo i dati dell'ultimo Rapporto pubblicato da Efsa nel 2023 relativo ai dati nazionali dei residui di pesticidi. L'agricoltura interessa più della metà della superficie nazionale e per questo - continua la Coldiretti - l'Italia per difendere l'ambiente deve proteggere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne. Un patrimonio di biodiversità messo a rischio dalla cementificazione e dell'abbandono con l'Italia che ha perso quasi 1/3 (30%) dei terreni agricoli nell'ultimo mezzo secolo con la superficie agricola utilizzabile in Italia che si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari ed effetti sulla tenuta idrogeologica del territorio e sul deficit produttivo del Paese e la dipendenza agroalimentare dall'estero, secondo l'analisi della Coldiretti.

Cia agricoltori e la deroga Ue:

"Insufficiente, agricoltori meritano di più"

Da Bruxelles non arriva una risposta forte alle richieste degli agricoltori, ma un "contentino" che lascia alquanto perplessi in merito a modalità e durata. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta la proposta appena arrivata dalla Commissione Ue. Secondo le prime valutazioni, infatti, si tratta di una deroga all'obbligo di mantenere il 4% di terreni incolti, ma limitata al 2024 e condizionata a ulteriori impegni ambientali, potendo accedere allo stop solo chi coltiva colture azoto-fissatrici (come lenticchie, piselli o fave) e/o colture intercalari sul 7% dei propri seminativi con, anche, il divieto di usare prodotti fitosanitari. "Una proposta debole e insufficiente - dice il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini -. Quello che ci aspettiamo è invece un gesto autorevole e deciso a sostegno dell'agricoltura, già dal Consiglio Ue di domani, con lo scalcio "senza se e senza ma" dell'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni destinati a seminativi. Dobbiamo poter continuare a garantire la sicurezza alimentare e le politiche comunitarie devono supportare le no-

stre attività, non ostacolarle". "Cia continuerà a presidiare la situazione a Bruxelles, come già nei mesi scorsi, affinché l'Europa rimetta davvero al centro il settore primario -sottolinea Fini-. Abbiamo già vinto alcune battaglie importanti in Parlamento, come il rigetto della proposta di regolamento Ue sui fitofarmaci e l'esclusione degli allevamenti bovini dalla direttiva sulle emissioni. Ora proseguiamo il nostro impegno anche sulla revisione della Pac, che non deve essere punitiva ma incentivante, capace di orientare risorse sulla tutela del reddito delle imprese e non sulla rendita fondiaria, così come sull'accelerazione delle NGT, per colture resistenti ai patogeni e resilienti ai cambiamenti climatici, e infine sul regolamento imballaggi, tutelando il riciclo e mitigando le imposizioni sul riuso". Adesso "non c'è più tempo da perdere -conclude il presidente di Cia-. Bisogna lavorare uniti come agricoltori europei e mettere in campo nuove politiche degne di sostenere un settore strategico come il nostro".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU    

Caro voli, in arrivo nuovi aumenti a Pasqua

La denuncia di Schifani: "Speculazioni"

Dopo il Natale, arriva la Pasqua. E anche questa volta sembra che saranno tempi duri per chi voglia spostarsi con un aereo, magari per raggiungere la famiglia al sud del Paese, in particolare in Sicilia. Si annunciano infatti nuovi aumenti di prezzo per le compagnie aeree in occasione delle prossime festività di Pasqua, con tratte che costano diverse centinaia di euro (fino a 500). E questo preoccupa il governatore della Sicilia, Renato Schifani, che già nei mesi scorsi si è adoperato per contenere il fenomeno del caro-voli e ha anche denunciato all'Antitrust l'esistenza di un cartello per la gestione dei voli dalla e verso la Sicilia. Della questione, il presidente della Region Sicilia ha parlato questa mattina in radio a 'Giù

la maschera', su Radio 1 Rai: "Registro con preoccupazione un nuovo caro-voli in occasione della Pasqua. Sono convintissimo che dietro a questi fenomeni ci sia un'ovvia speculazione", ha detto Schifani. In occasione del Natale, la Regione Sicilia lavorò per mettere a punto un sistema di sconti (il cosiddetto 'bonus Sicilia') per i voli che collegavano Palermo e Catania a Milano e Roma, con un sconto del 25% per i residenti in Sicilia e del 50% per alcune categorie come studenti, disabili e famiglie in difficoltà. La misura verrà ripetuta per Pasqua, e oggi Schifani ha spiegato che vorrebbe estendere questo sistema di sconti anche ad altri aeroporti, come Bologna, Torino e Venezia: "Stiamo realizzando sconti fino



al 50% per i movimenti da e verso il nord: per ora riguardano solo le tratte da Palermo e Catania a Roma e Milano, ma siamo pronti a estenderli ad altre città". E ha aggiunto: "Noi faremo di tutto per poter intervenire, con i nostri, fondi affin-

ché gli sconti siano al livello massimo possibile, per attrarre turismo. In estate il nostro turismo ha impennate notevoli, perché siamo molto appetibili. Ci accingiamo a lavorare anche al progetto della Sicilia in inverno, per un turismo invernale su determinati percorsi. Ne parlerò alla Bit lunedì". Quanto poi alla scarsa presenza di compagnie che volano sulla Sicilia, Schifani ha detto: "Fino a qualche mese fa le compagnie che trattavano la Sicilia erano soltanto Ita e Ryanair. Adesso c'è AeroItalia che ha rotto il cartello, garantendo prezzi più contenuti, e costretto anche le altre compagnie ad abbassare i prezzi. Più concorrenza c'è, più aumenta la qualità del prodotto e si abbassano i prezzi".

Nuovo record storico per gli aeroporti italiani, sfiorati i 200 milioni di passeggeri

Pieno recupero del segmento internazionale. Cresce il tasso di riempimento degli aeromobili, con un minore impatto sul clima

Nuovo record storico per gli aeroporti italiani che nel 2023 toccano per la prima volta quota 197,2 milioni di passeggeri, superando del 2,1% il 2019, anno del precedente primato, ancora non influenzato dalla crisi pandemica. Se la fase di ripresa post-Covid aveva visto il ruolo centrale del mercato domestico, il 2023 segna il pieno recupero del segmento internazionale, la parte più qualificante del traffico aereo, che raggiunge i 128 milioni di passeggeri, lo 0,1% in più sul 2019. Un leggero gap rispetto ai livelli pre-Covid si riscontra invece per i movimenti aerei, che nel 2023 sono stati inferiori del 2,6% sul 2019, attestandosi a 1.601.059 unità. Più passeggeri e meno aerei che, quindi, viaggiano con un load factor maggiore, comportando benefici anche in termini ambientali. Con il superamento dei volumi del 2019, nel 2023 il settore si lascia pertanto alle spalle gli anni duri



della pandemia, nel corso dei quali il sistema aeroportuale ha perso almeno 280 milioni di passeggeri. Secondo i dati elaborati da Assaeroporti, tra i primi 10 aeroporti italiani per numero di passeggeri nel 2023, si posizionano gli scali di: Roma Fiumicino con 40,5 milioni, Milano Malpensa con 26,1 milioni, Bergamo con 16 milioni, Napoli con 12,4 milioni, Venezia con 11,3 milioni, Catania con 10,7 milioni, Bologna con 10 milioni, Milano Linate con 9,4 milioni, Palermo con 8,1 e Bari con 6,5 milioni. In un

contesto di crescita diffusa, l'analisi per area geografica evidenzia come il 2023 sia stato caratterizzato da un significativo trend di recupero del traffico negli aeroporti del Nord e del Centro, rispettivamente +20% e +33% sull'anno precedente, con gli scali del Sud e delle Isole che confermano l'andamento già osservato nel 2022, +10% e +9%, superando ampiamente i livelli pre-Covid. In leggera flessione il traffico cargo, influenzato dall'attuale contesto economico e geopolitico. Nel 2023 le merci movimen-

tate sono state 1.086.810 tonnellate, -1,5% sul 2019 e -1,6% rispetto al 2022. Lo scalo di Milano Malpensa, con 665.655 tonnellate, conferma la leadership nazionale, processando il 65% delle merci avio del nostro Paese, seguito dagli scali di Roma Fiumicino, 18%, Venezia, 4,2% e Bologna, 4%. Il Presidente di Assaeroporti Carlo Borgomeo ha commentato: «Il 2023 si è chiuso con quasi 200 milioni di passeggeri, un record assoluto per gli aeroporti italiani, un'importante soglia psicolo-

gica raggiunta. Si conferma una straordinaria voglia di volare, a riprova della resilienza del nostro comparto, che è in ottima salute e resta strategico per il Paese. Il 2023 però - ha aggiunto - è stato anche un anno caratterizzato da forti "turbolenze": penso al modo con cui è stata gestita la vicenda del caro voli, all'ennesimo rinvio del dossier ITA - Lufthansa, così come al tema dell'addizionale comunale, sul quale regna una grande confusione. Gli operatori dovrebbero invece poter contare su un quadro di riferimento più stabile, meno estemporaneo.

I gestori per essere competitivi hanno la necessità di pianificare per tempo gli investimenti e possono farlo solo con un miglior coordinamento delle politiche. Speriamo - ha concluso Borgomeo - che il Piano Nazionale degli Aeroporti di prossima pubblicazione definisca chiare linee strategiche per il comparto».

Economia&Lavoro

Paniere dei prezzi al consumo Istat, ecco le new entry

Apparecchio per la deumidificazione e purificazione dell'aria, lampadina smart e pasto all you can eat

Ogni anno l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento per la rilevazione dei prezzi al consumo, aggiornando contestualmente le tecniche d'indagine e i pesi con i quali i diversi prodotti contribuiscono alla misura dell'inflazione. Nel 2024 la novità più rilevante è di natura metodologica e riguarda l'impiego della banca dati di IVASS per l'assicurazione r.c. auto, a vantaggio dell'accuratezza della stima dell'indice per questo servizio. Nel paniere del 2024 utilizzato per il calcolo degli indici NIC (per l'intera collettività nazionale) e FOI (per le famiglie di operai e impiegati) figurano 1.915 prodotti elementari (1.885 nel 2023), raggruppati in 1.045 prodotti, a loro volta raccolti in 425 aggregati. Per il calcolo dell'indice IPCA (armonizzato a livello europeo) il paniere comprende 1.936 prodotti elementari (1.906 nel 2023), raggruppati in 1.064 prodotti e 429 aggregati. L'aggiornamento dei beni e servizi compresi nel paniere tiene conto sia delle novità nelle abitudini di spesa delle famiglie sia dell'evoluzione di norme e classifica-

zioni e, in alcuni casi, arricchisce la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati. Tra i prodotti più rappresentativi dell'evoluzione dei consumi delle famiglie, che entrano nel paniere 2024 vi sono: l'Apparecchio per deumidificazione e purificazione aria, la Lampadina smart e il Pasto all you can eat. Tra quelli che rappresentano consumi consolidati entrano: la Piastra per capelli, il Rasoio elettrico, lo Scaldiletto elettrico e alcuni corsi ricreativi e sportivi (di tennis o padel, di acquagym, di calcio e calcetto). Inoltre, per tenere conto delle dinamiche dei prezzi dei prodotti energetici delle famiglie in transizione dal mercato tutelato al mercato libero, l'Istat ha adeguato la modalità di calcolo dell'indice dei beni energetici, per la cui descrizione si rinvia alla sezione "Il punto su". Sono circa 33 milioni le quotazioni di prezzo (scanner data) provenienti ogni mese dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO), utilizzate nel 2024 per stimare l'inflazione; 385mila sono raccolte sul territorio dagli Uffici comunali di statistica (UCS); quasi 235mila dall'Istat diretta-



mente o tramite fornitori di dati; più di 157mila le quotazioni provenienti dalla base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero dello Sviluppo economico. Con riferimento ai canoni di affitto di abitazioni di proprietà privata, sono circa un milione e mezzo le osservazioni utilizzate per la stima dell'inflazione; la principale novità è il passaggio alla fornitura mensile della base dati delle locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, che garantisce un'informazione più com-

pleta e tempestiva. Nel 2024, 79 comuni contribuiscono al calcolo degli indici per l'intero paniere dei prodotti a rilevazione tradizionale (come nel 2023), con una copertura territoriale dell'83,5% in termini di popolazione residente. Altri 12 comuni effettuano la rilevazione solo per alcune tariffe e servizi locali, portando, per questi prodotti, la copertura al 90,5%. Nei comuni coinvolti, sono più di 44mila le unità di rilevazione (punti vendita, imprese e istituzioni) presso cui sono raccolti i prezzi, e più di 2.700 le abitazioni per la rilevazione dei ca-

noni d'affitto di abitazione di Ente pubblico. La raccolta dei dati effettuata con tecniche tradizionali sul territorio riguarda il 50,2% dei prodotti del paniere NIC (in termini di peso), mentre per il 25,7% la rilevazione viene effettuata direttamente dall'Istat, anche mediante tecniche di web scraping dalla rete Internet, o acquisendoli da grandi fornitori di dati. Gli scanner data provenienti dai diversi canali della GDO sono riferiti a un campione di circa 4.300 punti vendita, appartenenti a 19 grandi gruppi della distribuzione al dettaglio, rappresentativi dell'intero territorio nazionale. Sono riferiti ai prodotti alimentari confezionati e per la cura della casa e della persona. In totale, gli scanner data rappresentano il 13,6% del paniere NIC. Con riferimento all'indice NIC: aumenta il peso delle divisioni Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,1 punti percentuali), Trasporti (+0,6 p.p.) e Altri beni e servizi (+0,4 p.p.); si riduce quello di Mobili, articoli e servizi per la casa (-0,8), Abitazione, acqua, elettricità e combustibili e Abbigliamento e calzature (-0,5 p.p. entrambe).

Confartigianato: "Nel decreto ex Ilva necessarie risorse per le Mpi dell'indotto e misure per autotrasporto"

Confartigianato esprime "grande preoccupazione" per il destino delle imprese che collaborano con Acciaierie d'Italia la cui situazione, nonostante i ripetuti interventi pubblici, "purtroppo non induce all'ottimismo" e "rischia di aggravare e compromettere ogni possibilità di recupero del contesto economico e sociale dell'area". Nel corso dell'audizione in Commissione Industria al Senato, che sta esaminando il decreto per il commissariamento dell'ex Ilva, i rappresentanti della Confederazione hanno evidenziato le difficoltà delle micro, piccole e medie imprese fornitrici di Acciaierie d'Italia, con particolare riferimento al settore dell'autotrasporto. In particolare, Confartigianato ha indicato una serie di richieste, a cominciare da quella di "vincolare quota parte delle risorse stanziati con il decreto al pagamento integrale dei crediti vantati dalle piccole imprese fornitrici di Ac-



ciaierie d'Italia, anche, se necessario, aumentandone la dotazione". Tra le richieste anche quella di "assicurare non solo alle imprese di autotrasporto che operano con contratto diretto con Acciaierie d'Italia S.p.A. ma anche a quelle che abbiano operato in regime di sub-vezione la sospensione degli oneri previdenziali e fiscali per il periodo di amministrazione straordina-

ria". Confartigianato ritiene anche necessario prevedere lo stanziamento di una dotazione finanziaria ad hoc per il fondo di solidarietà bilaterale alternativo per l'artigianato (FSBA) per consentire l'erogazione di misure di sostegno al reddito dei lavoratori delle aziende artigiane dell'indotto Acciaierie d'Italia, sia operanti con contratto diretto sia in sub-appalto. Particolare

attenzione, secondo Confartigianato, dovrebbe essere riservata all'istituzione di un "tavolo permanente di confronto tra governance aziendale, commissari e associazioni di categoria" per garantire una gestione "trasparente e corretta" dei rapporti commerciali con le micro e piccole imprese fornitrici, a partire dal superamento dell'attuale meccanismo di aste al massimo ribasso per l'assegnazione dei lavori.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Sparkle, il ministero riapre le trattative Offerta per l'acquisto dell'asset da Tim

Il ministero dell'Economia e delle Finanze ha presentato a Tim, nella tarda serata di mercoledì ma comunque nei tempi previsti, l'offerta per l'acquisto del 100 per cento di Sparkle. E' quanto ha comunicato lo stesso dicastero in una nota ufficiale. Sparkle è la società dei cavi sottomarini dell'azienda di telecomunicazioni italiana. Tim, dal canto suo, ha confermato di aver ricevuto l'offerta del ministero per l'acquisto di Sparkle. Nella stessa - ha fatto sapere l'azienda - si fa riferimento altresì "all'eventualità di negoziare una diversa opzione, con possibili adeguamenti delle condizioni contrattuali",

nel caso in cui Tim mantenesse una quota minoritaria per un determinato arco temporale e supportasse la realizzazione del piano strategico. L'offerta avrà adesso efficacia per 15 giorni e verrà sottoposta all'esame del Consiglio di amministrazione di Tim programmato per il prossimo 7 febbraio. Non c'è stata quindi nessuna richiesta di proroga dell'esclusiva e nessuna nuova offerta migliorativa. La prima proposta non vincolante di circa 750 milioni di euro, earn out compresi, era stata presentata a novembre in contemporanea all'offerta per la rete poi accettata da Tim. La proposta era stata però ri-



fiutata e rispedita al mittente per implementarla. A quel punto è stata prorogata

l'esclusiva, prima fino a dicembre e poi fino a fine gennaio. Non sono state fornite

indicazioni sulle cifre specifiche dell'offerta. Sembra però essere emersa una forte volontà politica di portare sotto il controllo diretto del governo un asset considerato strategico anche per la sicurezza nazionale in un momento tanto delicato dal punto di vista geopolitico. La vendita di Sparkle non serve a Tim per raggiungere gli obiettivi di deleverage, ma la sua vendita potrebbe facilitare il percorso di riduzione del debito che rimarrà in capo alla società dei servizi dopo lo scorporo e la vendita della rete a Kkr, regalando alla Tim del futuro ancora più margini di manovra per rilanciarsi.

Meno prodotto ma con il prezzo invariato Altroconsumo: "È inflazione mascherata"

L'inflazione "pura" sta rallentando ma i consumatori dovrebbero fare attenzione anche ad altri fenomeni che possono incidere sul loro potere d'acquisto reale. E' il caso della cosiddetta shrinkflation, ovvero la tendenza a ridurre, da parte delle aziende, la quantità effettiva di prodotto all'interno delle confezioni, mantenendo invariato il prezzo. In mesi di monitoraggio, Altroconsumo ha riscontrato variazioni importanti nel quantitativo di prodotto all'interno delle confezioni: una strategia che fa lievitare i costi al chilo o al litro fino al 200 per cento, complice anche l'inflazione, ma di cui i cittadini si accorgono meno. Succede, quindi, che le confezioni mutino qualche particolare estetico, aggiungano magari un ingrediente e, contemporaneamente, il peso del contenuto si faccia più leggero. Il prezzo, però, non segue sempre la stessa logica. Tra i casi più evidenti segnalati da Altroconsumo emergono il detersivo per piatti Nelsen, con la relativa confezione passata da un litro a 850 ml e il prezzo al litro che ha raggiunto un rincaro del 53 per cento, e Pringles Originals, con le relative confezioni passate da 200 a 175 grammi e il prezzo al



chilo cresciuto del 22 per cento. Anche tutta la linea di prodotti della Nocciolata Rigoni di Asiago ha subito una riduzione delle confezioni: se prima i vasetti erano disponibili nei formati da 270, 350 e 700 grammi, ora sono passati a 250, 325 e 650 grammi. Anche in questo caso, il prezzo al chilo è lievitato tra l'11 del formato grande e il 38 per cento per il più piccolo. Gli yogurt greci della linea Delta (Yomo) e di Fage sono passati da vasetti da 170 a 150 grammi. Il prezzo al chilo è cresciuto del 30 per cento per Delta e del 65 per cento per Fage. Durante il monitoraggio Altroconsumo ha rilevato anche altri casi di pratiche messe in atto dai produttori. Non pos-

sono essere classificati come esempi di vera e propria "shrinkflation", ma sono la dimostrazione di come possa essere sempre più difficile fare scelte consapevoli quando si va a fare la spesa. Rientrano tra questi le strategie commerciali delle marche che immettono sul mercato formulazioni speciali o ricette premium, riducendone il contenuto rispetto alla versione classica. Con questa strategia - spiega Altroconsumo - il produttore riesce a mantenere il prezzo della confezione in linea con quello standard, garantendosi così una platea di acquirenti potenzialmente più vasta, pur commercializzando confezioni con quantità di prodotto inferiori.

Canone della Rai. Esenzione utile per pochi over 75

Tanto rumore per nulla. Gli over 75 che sono "salvi" dal pagamento del canone Rai rappresentano solo il 2,2 per cento del totale: 164mila su 7,3 milioni. Il mancato gettito ammonta a circa 11,5 milioni di euro su un totale di 1,85 miliardi. E' quanto emerge da un'elaborazione dell'Adnkronos su dati Istat e Mef. Il pacchetto di requisiti necessari per evitare di pagare quella che è stata classificata come "la tassa più odiata dagli italiani" lascia aperta la porta solo a una manciata di beneficiari: oltre ad aver superato il traguardo dei tre quarti di secolo occorre, infatti, avere un reddito annuo proprio e del coniuge non superiore complessivamente a 8mila euro (e senza conviventi titolari di un reddito proprio). Il totale degli abbonamenti pagati è di 22,8 milioni, quindi l'esenzione interessa circa lo 0,7 per cento. Da quest'anno l'abbonamento è sceso a 70 euro all'anno, dai 90 euro pagati nel 2023. In base all'ultimo consuntivo della Rai disponibile il gettito è stato di 1,85 miliardi circa ma con il taglio dell'abbonamento si stimano minori entrate per 430 milioni, che però saranno compensate sotto forma di contributo.

Paniere dei prezzi. Tra le new entry c'è "all you can eat"

La Cina è sempre più vicina, anche secondo l'Istat. Tanto che nel nuovo paniere dei consumi, che come ogni anno è stato aggiornato per il 2024 dall'Istituto nazionale di statistica, è entrato uno dei cavalli di battaglia del marketing delle attività ristorative gestite da membri delle comunità cinesi in Italia: il pasto "all you can eat" (ormai conosciuto anche con l'acronimo "ayce"), che ottiene consensi molto ampi fra gli avventori italiani. Tra gli altri prodotti entrati nel paniere, che fotografa le abitudini di spesa dei consumatori, ci sono gli apparecchi per la deumidificazione e purificazione dell'aria e, per combattere le temperature torride nei periodi più caldi dell'anno, i condizionatori d'aria. La lampadina smart e il pavimento laminato sono le altre new entry. La sempre più profonda attenzione degli italiani per la cura del corpo e per la forma è segnalata dall'ingresso nel paniere del corso di acquagym, dei corsi di calcio e calcetto, di tennis e del padel. Inoltre vengono immessi anche la piastra per i capelli, il rasoio elettrico, lo scaldiletto.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Priorità di spesa Ue verso la difesa I temi ambientali finiscono in coda

L'Unione europea sta modificando le sue priorità di spesa, puntando meno sulle questioni ambientali e investendo di più nella difesa. E' la ricostruzione di un'inchiesta del quotidiano "Financial Times" che ha citato fonti diplomatiche secondo cui tale cambiamento di paradigma sarebbe dovuto alle reazioni negative dei cittadini europei sulla gestione della lotta al cambiamento climatico e, ovviamente, ai riflessi del conflitto in Ucraina. "In un contesto restrittivo per i bilanci nazionali, gli Stati membri del blocco comunitario hanno tagliato il fondo generale destinato a stimolare l'innovazione da 10 miliardi a 1,5 miliardi di euro e hanno assicurato che potrà essere utilizzato solo per progetti legati alla difesa e non per le tecnologie verdi o altre questioni legate al clima", ha riferito il giornale britannico. La Banca europea per gli investimenti (Bei), che nel 2019 si autodefiniva "banca per il clima", negli ultimi mesi ha dovuto affrontare crescenti pressioni per allen-



are la sua politica di prestito legata al settore della difesa. All'inizio dell'anno la banca ha annunciato il lancio di un "fondo di capitale di difesa" da 175 milioni di euro con una commissione per fornire capitale di rischio alle Pmi e alle start up che presentano pro-

getti innovativi nelle tecnologie di difesa e sicurezza. Lo spostamento delle priorità dell'Ue verso la difesa è un fatto confermato anche dalla creazione nel 2022 del Fondo europeo di sovranità, che avrebbe dovuto aumentare la spesa nel comparto ecologico e dello

sviluppo di tecnologie avanzate. Secondo il giornale, durante l'ultimo vertice Ue di dicembre, i leader hanno chiarito che avrebbero accettato solo 1,5 miliardi di euro in più per la difesa dopo che la Commissione europea aveva spinto per una "piattaforma tecnologica strategica" (Step) da 10 miliardi di euro che avrebbe anche incluso investimenti in tecnologie a basse emissioni di CO2. Secondo il giornale, la piattaforma Step è destinata esclusivamente a finanziare i programmi esistenti e non a creare un nuovo meccanismo di finanziamento basato sul debito condiviso. "Gli investimenti per rendere più verde l'economia probabilmente diminuiranno drasticamente dopo il 2026, quando il fondo di recupero si esaurirà", tenendo conto anche del fatto che alcuni dei Paesi membri, fra cui la Germania, hanno chiarito che l'adozione di questo strumento è stato "un evento unico", hanno affermato le fonti diplomatiche del "Financial Times".

Più trasparenza per miele e confetture "Passo avanti contro le adulterazioni"

L'accordo politico provvisorio raggiunto tra il Consiglio e il Parlamento europeo sulla cosiddetta "direttiva colazione" apre la strada per combattere meglio le frodi nel settore del miele perché garantirà ulteriore tracciabilità, qualità e trasparenza nei confronti dei consumatori per miele, succhi di frutta, marmellate e latte disidratato. Per il



Copa Cogeca, "nonostante non sia all'altezza della posizione ambiziosa del Parlamento europeo, il risultato è un passo avanti necessario e atteso da tempo". Benché nell'accordo non sia stata inclusa una rivendicazione chiave del Copa e della Cogeca, riguardante l'indicazione dell'origine del miele sull'etichetta e la sua esposizione in ordine decrescente delle quote percentuali esatte per ciascun paese d'origine, gli Stati membri potranno decidere di indicare le percentuali per le quattro quote maggiori, purché rappresentino oltre il 50 per cento del peso della miscela. E questo "è comunque un importante passo avanti verso una maggiore trasparenza nel mercato del miele dell'Ue e nella lotta alle frodi e adulterazione". Tuttavia, le azioni con-

cordate sulla tracciabilità e sui criteri di composizione saranno adottate mediante atti delegati tra cinque anni e "questa lentezza istituzionale contrasta con l'urgenza della situazione per gli apicoltori sul campo". Il Copa e la Cogeca hanno accolto con favore anche l'intesa volta ad aumentare il contenuto minimo di frutta nelle confetture e nelle confetture extra (rispettivamente a 450 g e 500 g). Inoltre, l'accordo raggiunto prevede che, entro 36 mesi, la Commissione europea produca un rapporto sull'etichettatura del paese d'origine della frutta contenuta in succhi e marmellate. "Invitiamo i legislatori ad adottare rapidamente l'accordo provvisorio al fine di proteggere meglio i produttori e i consumatori dell'Ue", concludono.

Sicurezza aerea. I piloti contestano le case produttrici

La nuova tecnologia di automazione promossa dai produttori di aerei aumenterà i loro profitti a scapito della sicurezza. Lo sostiene il leader del sindacato europeo dei piloti, Otjan de Bruijn, criticando al contempo l'Agenzia europea per la sicurezza aerea come "eccessivamente vicina agli interessi degli industriali".

Ma i produttori di aeromobili hanno respinto le affermazioni, affermando che la tecnologia di automazione può "svolgere un ruolo cruciale" nella sicurezza aerea. Otjan de Bruijn, presidente della European Cockpit Association, un sindacato che rappresenta i piloti di linea di tutto il continente, ha affermato che "il recente incidente in cui il portello della porta è stato espulso da un aereo Boeing 737 Max mentre era in volo è sintomatico della mentalità delle aziende che mettono il profitto davanti alla sicurezza". "In questo caso non è solo la porta rotta che ci preoccupa, è la cultura bacata di cui abbiamo più paura", ha aggiunto. Interrogato sui commenti del capo del sindacato, un portavoce della Boeing ha richiamato le dichiarazioni dell'amministratore delegato Dave Calhoun, in cui ha ribadito l'impegno dell'azienda per la sicurezza e i piani per rafforzare la garanzia della qualità.

Il Portogallo corre. Il prodotto interno cresciuto del 2,3%

L'economia portoghese è cresciuta del 2,2 per cento su base annua e dello 0,8 per cento su base trimestrale nell'ultimo trimestre del 2023, evitando la recessione tecnica e garantendo una crescita del Pil del 2,3 per cento per l'intero anno. Lo ha certificato l'Istituto nazionale di statistica portoghese Ine. La crescita dell'economia portoghese nel quarto trimestre è stata sorprendente, poiché gli economisti intervistati si aspettavano una crescita del Pil tra l'1,2 e il 2 per cento su base annua e tra lo 0,6 e lo 0,1 per cento su base trimestrale.

Secondo la prima stima dell'Istituto Nazionale di Statistica, alla fine dell'anno l'economia portoghese è cresciuta del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo che il prodotto interno lordo si era contratto dello 0,2 per cento su base annua nel penultimo trimestre dell'anno. Il ministro dell'Economia António Costa Silva ha detto che il Portogallo "continua a smentire le proiezioni più pessimistiche" e che la crescita dell'economia superiore alle aspettative dà fiducia per un futuro segnato da tensioni geopolitiche. "Penso che le notizie siano molto positive per il Portogallo e per l'economia portoghese, tutti gli indicatori mostrano una crescita superiore a tutte le aspettative".

Argentina, giudici contro il presidente: “Riforma del lavoro è incostituzionale”

La giustizia argentina ha dichiarato “incostituzionale” la riforma del mercato del lavoro presentata dal presidente, Javier Milei, nel Decreto di necessità e urgenza (Dnu) varato a dicembre, subito dopo l’elezione, per liberalizzare la struttura economica e produttiva del Paese. La Corte d’appello ha infatti confermato che il governo ha facoltà di legiferare solo “in condizioni di rigorosa necessità”, e comunque mai se si tratta di norme penali, tributarie, elettorali o di sistema dei partiti. La riforma del mercato del lavoro, portata davanti alla giustizia da un ricorso presentato dal maggior sindacato del Paese (Confederacion general de trabajo, cgt), non potrà quindi essere approvata con i tempi accelerati previsti dalla Costituzione proprio per la tipologia di decreto scelta dal presidente, ma verrà comunque discussa all’interno della cosiddetta “Legge Omnibus”, il maxi provvedimento di riforme strutturali per l’Argentina che si dovrebbe iniziare a discutere a breve nel Parla-



mento di Buenos Aires. Le “condizioni di urgenza” che permettono al presidente di emettere disposizioni con valore di legge, è scritto ancora nella sentenza, “si verifica quando i due rami del Parlamento, per cause di forza maggiore, non possono riunirsi o quando la situazione che deve

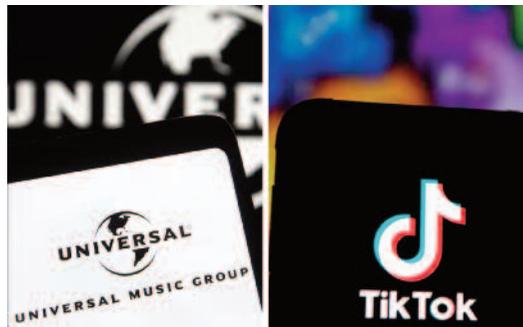
essere normata necessita di risposte urgenti, non compatibili con i tempi fissati dal normale dibattito parlamentare. Tutte condizioni - proseguono le toghe - che non si presentano nel caso in esame: di più, lo stesso presidente, prima di depositare il Dnu, aveva usato il potere di chiamare il Parla-

mento a sessione straordinaria (cancellando la pausa estiva che tradizionalmente ferma i lavori da gennaio a inizio marzo)”. I giudici hanno infine avvertito che il lavoratore dipendente, nel caso del provvedimento in questione, si trova in una “disegualianza negoziale” tale da renderlo “vulne-

rabile” ed esposto al rischio del mancato godimento della “sicurezza alimentare”. Condizioni per le quali risulta “imprescindibile” approvare la legge in Parlamento. Quella contenente norme sul lavoro è una parte corposa del Dnu firmato da Milei, e numerose sono le potenziali modifiche che potrebbero essere introdotte al comparto. Il Titolo IV, tra le altre cose, introduce riforme sul sistema degli indennizzi di fine rapporto, sulle modalità di contrattazione e sul diritto allo sciopero. Nel concreto, il decreto riduce la base monetaria sulla quale deve essere calcolata la liquidazione, depurandola da vari bonus monetari concessi con il contratto, compresi benefit di altro genere (come i telefonini): si parla, in totale, di una riduzione di circa l’8 per cento della base. Al tempo stesso, si prevede che tramite un “contratto collettivo” le parti possano decidere di rimettere la liquidazione a un fondo alimentato da versamenti a carico del datore di lavoro.

Universal Music Group accusa TikTok per il taglio alle royalties dei cantanti

Scintille tra il gigante dei social TikTok, di proprietà del gruppo cinese ByteDance, e Universal Music Group (Umg), dopo che quest’ultimo ha minacciato di ritirare diversi brani, comprese canzoni di Taylor Swift, Billie Eilish e Drake, dalla piattaforma di brevi video a causa di disaccordi sui compensi per gli artisti. Lo ha riferito il “South China Morning Post”. TikTok ha affermato che l’Umg “ha messo la propria avidità al di sopra degli interessi dei propri artisti e cantanti”. Ha quindi aggiunto che la rimozione delle canzoni, prevista per i prossimi giorni, vedrebbe lo stesso gruppo canadese-statunitense Umg perdere una piattaforma con “un miliardo di utenti che funge da veicolo promozionale e di scoperta gratuito per il talento dei cantanti”. Dall’altra parte, in una lettera aperta, la più grande azienda musicale del mondo ha accusato TikTok di aver tentato di mediare un accordo “di valore inferiore a quello precedente e molto inferiore al giusto valore di mercato”, sostenendo che proprio TikTok aveva proposto la sua tariffa solo come “una frazione di” quello pagato dai colleghi dei social media. “Nonostante la sua base di utenti massiccia e in crescita, le entrate pubblicitarie in rapido aumento e la crescente dipendenza dai contenuti basati sulla musica, TikTok rappresenta solo circa l’1 per cento delle nostre entrate totali”, ha affermato Umg. “In definitiva, TikTok sta cercando di costruire un business basato sulla musica, senza pagare un valore equo per la musica”. L’accordo di licenza esistente tra TikTok



e Umg è scaduto ieri. TikTok ha accordi simili con Sony e Warner Music. TikTok ha per questo affermato di “essere riuscita a raggiungere accordi ‘artist-first’ con ogni altra etichetta ed editore”. A parte la questione del compenso, TikTok e Umg hanno opinioni divergenti pure sull’impatto dell’Intelligenza artificiale (IA) sulla piattaforma. TikTok è inondato di effetti audio e visivi generati dall’Intelligenza artificiale e, come tale, Umg sostiene di supportare virtualmente gli artisti che vengono sostituiti dall’Intelligenza artificiale. “TikTok (...) vuole un diritto contrattuale che consentirebbe a questi contenuti di diluire in modo massiccio il pool di royalty per gli artisti umani”, ha affermato. TikTok ha confutato le accuse dell’Umg, definendole “falsa narrativa e retorica”.

Controlli post-Brexit Londra ferma quelli con l’Irlanda del Nord

Il governo del Regno Unito ha annunciato che presenterà una legge per porre fine ai controlli post Brexit sulle merci in movimento tra la Gran Bretagna e l’Irlanda del Nord. Lo ha riferito l’emittente televisiva “Sky News” sottolineando che il contenuto e i termini della legge sono frutto dell’accordo raggiunto dall’esecutivo di Londra e dal Partito unionista democratico (Dup). Tale legge prevede anche la modifica del Withdrawal Act, il che significa che il diritto dell’Unione europea non si applicherà più automaticamente in Irlanda del Nord. Il documento di 80 pagine, che descrive nei dettagli l’accordo per ripristinare il funzionamento delle istituzioni nordirlandesi, basato sulla condivisione del potere fra le due comunità, quella unionista e quella nazionalista, è suddiviso in tre parti: la prima definisce le modifiche alla legge e il loro impatto; segue un allegato sul contesto costituzionale; e, infine, un secondo allegato sulle misure aggiuntive per rafforzare la posizione dell’Irlanda del Nord nel Regno Unito. Tali misure includono anche l’istituzione di un nuovo organismo commerciale e una riunione annuale del governo del Regno Unito in Irlanda del Nord.

Primo piano

“In mano ad Hamas armi di Israele” Tutte le falle dell'esercito di Tel Aviv

Molte delle armi usate dall'organizzazione terroristica di Hamas negli attacchi del 7 ottobre contro Israele e ora nella guerra a Gaza provenivano da una fonte improbabile: lo stesso esercito israeliano. Funzionari dell'esercito e dell'intelligence israeliani sono giunti a questa conclusione, citata in un reportage del “New York Times”, dopo che per anni gli analisti hanno indicato le vie del contrabbando sotterraneo per spiegare in quale modo Hamas sia stata capace di armarsi così pesantemente nonostante il blocco militare della Striscia di Gaza. Di recente, servizi di intelligence hanno mostrato fino a che punto Hamas sia stato in grado di costruire molti dei suoi razzi e armi anticarro utilizzando le migliaia di munizioni inesplose nei bombardamenti di Israele su Gaza. Il gruppo sta anche dotando i suoi combattenti con armi rubate dalle basi militari israeliane. Le informazioni raccolte durante mesi di combattimenti hanno rivelato che, così come le autorità israeliane hanno valutato erroneamente le intenzioni di Hamas prima del 7 ottobre, hanno anche sottovalutato la sua capacità di ottenere armi. “Gli ordigni inesplosi sono la principale fonte di



esplosivi per Hamas”, ha affermato Michael Cardash, ex vice capo della divisione artificieri della polizia nazionale israeliana e consulente della polizia israeliana. “Stanno tagliando bombe israeliane e proiettili di artiglieria e molte vengono usati e riutilizzati per bombe e razzi”. Gli esperti di armi affermano che circa il 10 per cento delle munizioni in genere non riescono a esplodere, ma nel caso di Israele la cifra potrebbe essere più alta. L'arsenale di Tel Aviv comprende missili del-

l'era del Vietnam, da tempo abbandonati dagli Stati Uniti e da altre potenze militari. Il tasso di fallimento di alcuni di questi missili potrebbe raggiungere il 15 per cento, ha detto un ufficiale dell'intelligence israeliana al “New York Times”. Anni di bombardamenti sporadici e il recente martellamento di Gaza hanno disseminato l'area di migliaia di tonnellate di ordigni inesplosi che aspettano solo di essere riutilizzati. Una bomba da 340 chili che non riesce a esplodere può essere trasformata in

centinaia di missili o razzi. I funzionari israeliani sapevano già prima degli attacchi di ottobre che Hamas avrebbe potuto recuperare alcune armi di fabbricazione israeliana, ma la portata ha sorpreso sia gli esperti di armi che i diplomatici. Le autorità israeliane sapevano anche che i loro arsenali erano vulnerabili ai furti. Un rapporto militare dell'inizio dello scorso anno rilevava che migliaia di proiettili e centinaia di armi da fuoco e granate erano stati rubati da basi scarsamente sorvegliate. Da lì, afferma il rapporto, alcune sono finite in Cisgiordania, altre a Gaza attraverso il Sinai. Ma il rapporto si concentrava sulla sicurezza militare. Le conseguenze sono state trattate quasi come un ripensamento: “Stiamo alimentando i nostri nemici con le nostre stesse armi”, si legge in una riga del rapporto, visionato dal “New York Times”. Le conseguenze sono diventate evidenti il 7 ottobre. Alcune ore dopo che Hamas aveva sfondato il confine, quattro soldati israeliani hanno trovato appesa alla cintura di un miliziano ucciso fuori dalla base militare di Reim una granata su cui era visibile una scritta in ebraico.

Il “Financial Times”: “L'Ue ricatta Orban sui fondi all'Ucraina”

Da una parte il ricatto, dall'altro il piano segreto per mettere in un angolo il ricattatore. Se i rapporti tra Budapest e Bruxelles erano tesi da tempo, le rivelazioni del “Financial Times” sull'esistenza di un progetto per sabotare l'economia ungherese se Viktor Orban dovesse bloccare nuovamente un pacchetto di sostegno da 50 miliardi di euro per l'Ucraina non avranno di certo l'effetto di rilassarli. Il piano riflette l'insofferenza che cresce nelle capitali europee per quella che un diplomatico ha definito la “politica di ricatto” perseguita dal primo ministro ungherese, alla guida del governo più filo-russo del blocco. Secondo il Ft, la strategia prevede di prendere di mira l'economia ungherese, indebolendo la sua valuta e riducendo la fiducia degli investitori. La “trappola” dovrebbe scattare “in caso di mancato accordo sulla questione: gli altri capi di Stato e di governo di-

chiarerebbero pubblicamente che, alla luce del comportamento non costruttivo del primo Ministro ungherese”, non si può procedere con i finanziamenti per Kiev. Nelle capitali europee si spera ancora in un accordo con Orban e la fuga di notizie viene vista come una mossa politica ad alto rischio che potrebbe ritorcersi contro l'Unione. La valuta ungherese, il fiorino, si è svalutata dello 0,7 per cento, scendendo brevemente ai minimi contro l'euro visti l'ultima volta in ottobre. L'economia ungherese dipende fortemente dal mercato unico: secondo i dati della Commissione europea, il commercio intra-Ue rappresenta il 78 per cento delle esportazioni dell'Ungheria (Germania 28 per cento, Romania, Slovacchia, Austria e Italia tutti il 5 per cento ciascuno), mentre il 3 per cento va verso gli Stati Uniti e il 3 verso il Regno Unito. L'Ue ha già tentato di utilizzare i fondi come strumento per costrin-



gere l'Ungheria ad allinearsi sulle politiche e sull'applicazione dello stato di diritto, un requisito fondamentale per l'adesione al blocco: 20 miliardi di euro di fondi sono congelati a causa delle preoccupazioni sui diritti Lgbt+ e su altre questioni. Janos Boka, ministro ungherese dell'Ue, ha dichiarato al Ft che il suo Paese “non cede alle pressioni” e che non vi è alcun col-

legamento tra la questione dei finanziamenti all'Ucraina e l'accesso ai fondi Ue. “L'Ungheria ha partecipato e continuerà a partecipare in modo costruttivo ai negoziati”, ha affermato. Salvo poi rilanciare su X con toni più aspri: “Il documento, redatto dai burocrati di Bruxelles, non fa altro che confermare ciò che il governo ungherese afferma da tempo: l'accesso ai fondi Ue viene

utilizzato per il ricatto politico da parte di Bruxelles”. Ma numerose fonti europee evidenziano che sono i partner ad averne abbastanza del ricatto ungherese. “La realtà è che l'Ungheria non è stata molto flessibile su questo. Il livello di frustrazione degli Stati membri è in crescita” ha detto un diplomatico citato dal “Guardian”, mentre secondo un altro l'Europa “inizia a sembrare debole” poiché l'Ungheria ripetutamente ostacola o cerca di bloccare le decisioni. Il documento è una nota informativa scritta dalla segreteria del Consiglio sotto la propria responsabilità e potrebbe essere trapelato per aumentare la pressione su Orban. La preoccupazione per le manovre di Budapest è tale che il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha abbandonato il suo piano di dimettersi a luglio nel timore che Orban potesse assumere la presidenza temporanea dei vertici.

Sul vertice dell'Unione Europea, aleggia lo spettro di Trump

L'Unione europea continua a sostenere l'Ucraina, questo il messaggio che l'Unione Europea, manda a Putin, ma indirettamente anche a Donald Trump. Per raggiungere questo obiettivo, l'UE intende stanziare per Kiev 50 miliardi di euro, aumentare le spedizioni di armi, imporre nuove sanzioni alla Russia e sbloccare i profitti dai beni russi congelati per sostenere la ricostruzione dell'Ucraina.

Ma cresce anche la pressione dei Paesi europei su Washington, che fatica a sbloccare i suoi fondi e trovare un accordo sul proprio sostegno finanziario per l'Ucraina evitando il rischio che con l'eventuale elezione di Trump alla Casa Bianca, l'Europa possa venir lasciata sola a sostenere l'Ucraina. I leader europei sperano anche che il primo ministro ungherese Viktor Orbán rinunci alla sua opposizione al pacchetto di aiuti all'Ucraina - una misura che tecnicamente necessita dell'accordo di tutti i 27 governi dell'UE. Ma il presidente ungherese non crede alla soluzione militare al conflitto in Ucraina, anzi, secondo lui, l'invio di altro denaro e armi a Kiev non farà altro che intensificare il conflitto.

I 26 leader per superare l'ostacolo Orbán hanno elaborato un piano B decidendo che sia il bilancio a lungo termine dell'UE a prevedere il pacchetto di aiuti per l'Ucraina, in sostanza spalmandolo negli anni, una soluzione tutt'altro che ideale e che può venire interpretata come un segno di debolezza nei confronti di Mosca. Certo, con questa soluzione Orbán potrebbe non rimanere isolato a lungo, ma i sondaggi prevedono un aumento del sostegno ai partiti euroscettici nelle elezioni europee di giugno, il che potrebbe rendere il Parlamento europeo più favorevole alla Russia. Sul piatto c'è anche la richiesta dell'Ucraina di uti-



lizzare i beni congelati della Russia per la ricostruzione (che non è detto che poi finiscano in armi), ma finora i paesi dell'UE hanno accettato solo di trasferire i profitti di quei beni su un conto separato, mentre gli stati Uniti, che detengono una minima parte di quei beni mentre in pancia all'Europa ne stanno 300 miliardi, spingono per la confisca non solo dei profitti, ma dei anche i beni. Oggi a Bruxelles si decideranno anche le nuove sanzioni contro Mosca, ma esperti e diplomatici minimizzano ogni possibilità di adottare misure efficaci pochi dopo aver sanzionato anche i diamanti russi restano ben poche aree da colpire. La guerra in Ucraina ha anche messo a nudo le limitate capacità di produzione di armi dell'UE dopo decenni di investimenti insufficienti. La prospettiva di un ritorno di Trump, notoriamente "isolazionista" nei confronti dell'Europa, impone scelte e investimenti militari che ben pochi Paesi UE (l'Italia in primis) sono in grado di effettuare senza scelte di bilancio penalizzanti per il welfare scontentando molti elettori. Altro rischio è che The Donald possa scavalcare l'Europa e trattare direttamente con Putin considerando la sua recente promessa di concludere un "accordo di pace" con Vladimir Putin proprio scavalcando l'Ucraina e l'UE.

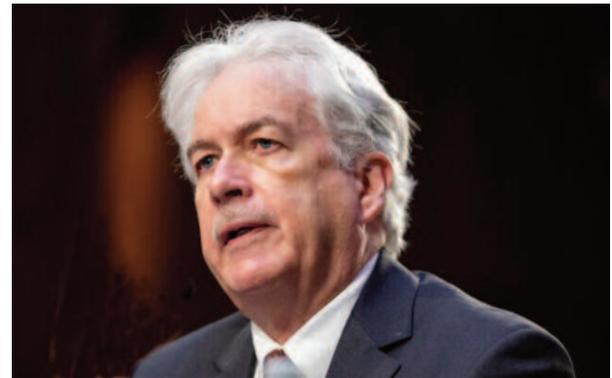
Oggi i leader europei dovrebbero anche discutere

degli aiuti militari all'Ucraina attingendo allo "Strumento europeo per la pace" (sic) - il fondo di cassa fuori bilancio utilizzato per rimborsare i capitali per la consegna di armi all'Ucraina, ma anche su questo aspetto non vi è unanimità fra tutte le capitali della UNIONE.

L'idea è quella di firmare il prima possibile un'integrazione di 5 miliardi e di procedere verso l'acquisto congiunto europeo di armi, ma non è detto che tutte le capitali europee approvino questa scelta. Alla fine dell'incontro e aggirato l'ostacolo Orbán, verrà emesso un comunicato sicuramente trionfale, battagliero e unanime, ma l'ombra delle elezioni americane continuerà ad aleggiare per quasi tutto questo 2024, magari facendo passare l'idea di Zelensky che l'Ucraina vincerà la guerra, forse non quest'anno ma sicuramente nel 2025. Campa cavallo...

Balthazar

William Burns (Cia): "Abbandonare il conflitto in Ucraina sarebbe un autogol"



"Per gli Usa abbandonare il conflitto in Ucraina in questo momento cruciale e tagliare il sostegno a Kiev sarebbe un autogol di proporzioni storiche". E' quanto ha scritto il capo della Cia, William Burns, in un saggio per Foreign Affairs. "La chiave del successo sta nel preservare gli aiuti occidentali a Kiev. Rappresentando meno del 5% del bilancio della difesa Usa, è un investimento relativamente modesto con significativi ritorni geopolitici per gli Usa e notevoli ritorni per l'industria americana. Mantenere il

flusso di armi metterà l'Ucraina in una posizione più forte se emergesse un'opportunità per negoziati seri", ha proseguito. "Sebbene la presa repressiva di Putin non sembri destinata a indebolirsi presto, la sua guerra in Ucraina sta silenziosamente corrodendo il suo potere in patria", ha aggiunto, prendendo ad esempio la rivolta fallita del giugno scorso da parte del gruppo Wagner di Yevgeny Prigozhin. "Per un leader che si è faticosamente costruito la reputazione di arbitro dell'ordine. Putin sembrava distaccato e indeciso mentre gli ammutinati disordinati di Prigozhin si facevano strada verso Mosca. Per molti esponenti dell'élite russa, la questione non era tanto se l'imperatore non avesse vestiti, quanto perché impiegasse così tanto tempo a vestirsi. Ultimo apostolo della vendetta, Putin alla fine saldò i conti con Prigozhin, che rimase ucciso in un sospetto incidente aereo due mesi esatti dopo aver iniziato la sua ribellione. Ma la critica tagliente di Prigozhin alle bugie e agli errori di valutazione militare alla base della guerra di Putin, e alla corruzione al centro del sistema politico russo, non scomparirà presto", ha evidenziato. "Putin potrebbe brandire nuovamente la minaccia nucleare e sarebbe sciocco ignorare del tutto i rischi di un'escalation. Ma sarebbe altrettanto insensato lasciarsi intimidire inutilmente da essi", ha continuato, evidenziando che la guerra di Putin sia "già stata un fallimento per la Russia su molti livelli".

Sondaggio SWG: Elezioni USA, gli italiani non si fidano di Biden

Se gli italiani il prossimo 5 novembre potessero partecipare alle elezioni americane non voterebbero Donald Trump né tantomeno Joe Biden. I probabili candidati alla Casa Bianca non piacciono alla maggioranza del campione di nostri connazionali che ha risposto all'ultimo "Radar" eseguito dall'istituto di ricerca triestino SWG. E le ragioni sono molto diverse. Per quanto riguarda Biden, la fiducia nei confronti dell'attuale Presidente americano si è più che dimezzata rispetto al periodo pre-elezioni del 2020. Trump, invece, desta preoccupazione nell'immaginario degli italiani sondati da SWG. L'ipotesi di una sua eventuale rielezione genera apprensione in 2 italiani su 3, in ansia prevalentemente per l'instabilità e l'imprevedibilità nelle scelte politiche del leader repubblicano, per l'eventuale deterioramento delle relazioni USA-UE e per l'approccio di Trump alle questioni ambientali. A motivare questa visione insiste un giudizio molto negativo della passata presidenza Trump, che viene ancora percepita come un'amministrazione che ha intensificato la polarizzazione e il conflitto nella società americana, senza garantirne la stabilità. Al tempo stesso quasi metà degli intervistati da SWG riconosce a Trump la capacità di proteggere efficacemente gli interessi statunitensi. Il confronto dell'immagine dei due candidati mostra un vantaggio di Trump in termini di forza della leadership, carisma e determinazione, anche se risulta meno affidabile e competente del Presidente uscente. Metodo di rilevazione: sondaggio CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 800 soggetti maggiorenni. Data di esecuzione: 24-26 gennaio 2024.

Inaugurata la nuova zona 30 di Casal Monastero presenti il sindaco Gualtieri e l'assessore Patanè

Il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, insieme all'Assessore alla Mobilità, Eugenio Patanè e al Presidente del IV Municipio, Massimiliano Umberto, hanno inaugurato la nuova zona 30 e isola ambientale di Viale Ratto delle Sabine, a Casal Monastero. L'intervento di riqualificazione, realizzato da Roma Servizi per la Mobilità, ha creato una "Zona 30" che induce i veicoli a ridurre drasticamente la velocità a garanzia della sicurezza pedonale, soprattutto a protezione di chi entra o esce dalla scuola presente sul viale. È stato poi realizzato un ampio spazio pedonale assieme a una nuova grande piazza nello spazio centrale, fruibile in sicurezza anche e soprattutto da parte delle cosiddette utenze deboli, anziani e bambini. Per quanto riguarda la riqualificazione dello spazio urbano è nata un'ampia area verde al posto di quello che,



prima dei lavori, era un parcheggio al centro della strada. Contestualmente sono anche state abbattute le barriere architettoniche, mentre i marciapiedi sono stati ampliati per ottenere un restringimento delle due carreggiate. I percorsi e gli spazi pedonali sono stati protetti da elementi parapetonali in tutta la loro lunghezza, fungendo anche da dissuasori di sosta a protezione della nuova area. "Oggi abbiamo presentato la

prima "zona 30", una iniziativa che vogliamo estendere e diffondere in tutta la città. L'intervento mostra come anche piccole opere come questa possano migliorare non solo la sicurezza stradale ma anche il rapporto di tutti noi con lo spazio dove abitiamo. La "zona 30" non è solo un punto in cui si riduce la velocità ma un modo per recuperare spazi di cui riappropriarsi. E lo facciamo in un quartiere troppo a lungo trascurato per cui stiamo lavorando molto, perché non ci rassegniamo e vogliamo che la metropolitana arrivi a Casal Monastero. Ringrazio i piccoli studenti oggi qui con noi, Roma Mobilità e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'intervento" ha spiegato il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri. "L'intervento di riqualificazione di Casal Monastero - ha commentato l'Assessore alla Mobilità Eugenio Patanè -



così come le oltre 70 isole ambientali e zone 30 che andremo a realizzare nei prossimi anni, fanno parte di una strategia complessiva che mira a ridistribuire lo spazio fisico esistente a vantaggio dei pedoni e della mobilità dolce, riducendo quello riservato al trasporto privato con l'altro obiettivo prioritario di migliorare la sicurezza stradale sulle nostre strade". "Ringrazio il Sindaco, l'Assessore alla Mobilità Patanè,

ringrazio tutti coloro che hanno lavorato e partecipato alla realizzazione di questo progetto partito 7 mesi fa. Il progetto della Zona 30 a Casal Monastero è importante per la viabilità, per ridurre la velocità delle auto in un tratto di strada in cui sono presenti due scuole e una parrocchia, ma anche perché è stata realizzata una piazza che è un luogo di incontro e socializzazione per i cittadini. A Casal Monastero stiamo realizzando un progetto più ampio di ristrutturazione e ammodernamento del territorio, con l'apertura di un nido, l'installazione della Casa dell'Acqua Acea, il rifacimento di alcune strade, un lavoro straordinario sulle caditoie. Il lavoro è quotidiano e costante e stiamo recuperando un territorio che era stato abbandonato per troppo tempo e continueremo, non finisce qui" ha dichiarato Massimiliano Umberto, Presidente Municipio IV.

SOCIALE, progetto Ovis: offrire nuove occasioni di lavoro a persone con disabilità

È stato presentato a Palazzo Valentini, sede della Città Metropolitana di Roma, il Protocollo d'intesa per la promozione di percorsi di inserimento sociale e

lavorativo in realtà accoglienti del territorio di Roma e provinciale, per ragazze e ragazzi con disabilità sulla soglia della maggiore età. Ad illustrare il pro-

getto Ovis - Operatori Volontari in Inclusione Sociale, l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale Barbara Funari, la consigliera Delegata alle Pari opportunità di Città metropolitana di Roma Capitale, Tiziana Biolghini, e l'assessora alle Politiche Sociali del Municipio III Maria Concetta Romano. Con loro anche Annamaria Canonico, presidente dell'associazione Guscio di Noce. "Questa esperienza è una conferma - spiega l'assessora Funari - di come una reale inclusione sociale sia possibile, dimostrando che il vantaggio non è solo delle persone con disabilità ma anche delle realtà che accolgono. Per fare veramente inclusione dobbiamo parlare a tutta la città, anche a chi deve includere e crea occasioni di accoglienza. Come Roma Capitale ci occuperemo anche di valorizzare e supportare questi contesti



disponibili all'inserimento di persone con disabilità, a dimostrazione che l'inclusione è un valore che rappresenta una risorsa per tutti. Ringrazio Chiara Barale per averci arricchito raccontandoci la sua storia di lavoro che svolge con passione nella cucina del Merè Bistrot. E diamo oggi il benvenuto ai nuovi Ovis, Operatori Volontari di Inclusione Sociale che avranno un ruolo fondamentale per fare da ponte tra ambienti accoglienti e ragazzi". "Diventa sempre più importante e prioritario offrire opportunità ed occasioni individuali alle persone con disabilità, che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro. Per questo, con azioni congiunte tra Roma Capitale e Città metropolitana e l'Associazione "Guscio di noce" è nato questo impor-

tante progetto che garantirà un ruolo riconosciuto a ragazze e ragazzi che si vogliono misurare in ambienti lavorativi più consoni alle loro attitudini. Questo lavoro interistituzionale con l'Assessora Barbara Funari - ha sostenuto Tiziana Biolghini - è uno dei tanti progetti che alimenta una rete educativa che, con il supporto della rete associative del terzo settore, costruisce un percorso di riferimento per la promozione umana e culturale che nasce da contesti marginali o svantaggiati. Le Istituzioni di prossimità diventano un propagatore di un virus sano, che vuole contagiare con l'azione positiva delle buone pratiche, i metodi dell'offerta per le persone in difficoltà, adeguandoli alle loro esigenze e non semplicemente al contesto".

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Sisal
INPS pagamenti contributi inps
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Bambine e bambini, gli appuntamenti in programma nella Capitale a febbraio

di Emanuela Castellucci

Per i piccoli curiosi di conoscere, apprendere e divertirsi, il mese di febbraio ha in programma tante attività che li sapranno sorprendere e coinvolgere.

Emozioni a teatro

Al Teatro Verde e 4 febbraio Hansel e Gretel, un grande classico dove però i piccoli spettatori aiuteranno i due fratellini a togliersi dai guai! 10 e 11 febbraio in palcoscenico arriva Opera buffa. Una carrellata in 60 minuti delle più note arie del repertorio italiano, interpretate da due burattinai-clown-mimi. Un susseguirsi di gag accompagnate da musiche immortali. Attraverso il linguaggio dei corpi e le coreografie dei burattini e delle figure, i due mimi riusciranno a parlare un linguaggio muto ma universale, immediatamente comprensibile dal pubblico di tutte le età e culture.

17 e 18 febbraio sul palcoscenico ci sarà Cenerentola. Tutti vissero felici e contenti, ma prima... Una delle più amate fiabe di sempre nella splendida versione della Compagnia della Rancia, che ne fa un musical scoppiettante e pieno di brio, con un'originale ambientazione che riecheggia gli anni '50. Coinvolgente commedia musicale per tutta la famiglia.

24 e 25 febbraio 1,2,3, Cantate con me! Uno spettacolo musicale adatto ai piccoli e ai piccolissimi. Diego, con la sua chitarra e il suo ukulele, ci racconterà cantando, tante storie, filastrocche, canzoni e poesie in compagnia di un esercito di buffi personaggi che lo aiuteranno – o almeno, ci proveranno! – a incantare il pubblico. I bambini ascolteranno le storie, canteranno le canzoni e parteciperanno agli sfrenati balli, tra risate, rime e altre stamberie.

Tutta vita in biblioteca

Il 2 febbraio alle ore 17 Emozioni a colori alla Biblioteca Joyce Lussu. Letture ad alta voce dai 4 ai 6 anni. In biblioteca è arrivato il mostro dei colori con una speciale valigetta da dottore. Che sia il



medico delle emozioni? Tra felicità, rabbia, paura e gioia andremo alla scoperta delle nostre emozioni!

Il 3 febbraio alle ore 10:30 in programma alla Biblioteca Laurentina Racconti elementari per bambini e bambine dai 5 anni.

Un progetto mirato a contrastare le condizioni di fragilità e di esclusione sociale attraverso le esperienze artistiche che, una volta raccolte, hanno costituito il materiale per la creazione di un albo illustrato dedicato all'infanzia sul tema dei 4 elementi. Laboratorio a seguire. Prenotazione 06 454 60760 - laurentina@bibliotecachediroma.it

Il 6 febbraio alle ore 11 presso la Biblioteca Pier Paolo Pasolini in programma Giocatore con Stefano Bartezzaghi, il diciassettesimo appuntamento con Alfabeto Calvino, il ciclo di incontri organizzato in collaborazione con l'Associazione Culturale Doppiozero, per approfondire i temi e le opere di Calvino attraverso le voci di esperti, docenti e scrittori.

Il 10 febbraio alle ore 10.45 alla Biblioteca Goffredo Mameli in programma Pazzi Pazzetti. Spettacolo teatrale per bambine e bambini dai 5 anni scritto e interpretato da Gian Luca Mandarini. Come si costruisce uno spettacolo teatrale? Qual è l'ingrediente segreto per una buona riuscita? A spiegarlo saranno due burattini: un padre e suo figlio Gelsomino che intraprenderanno una grande avventura attraverso la magia dei sogni e dell'immaginazione che porterà lo spettatore a riflettere sull'importanza della creati-

vià. Dal 10 al 27 febbraio alla Biblioteca Flaminia è in programma Equilibri - Letture ad alta voce per bambini e bambine dai 3 ai 6 anni.

Sabato 10/2 e 24/02 ore 11, martedì 13/02 e 27/02 ore 17. Si richiede la prenotazione: ill.flaminia@bibliotecachediroma.it - 06 45460441

Il 14 febbraio alle ore 17 la Biblioteca Arcipelago Auditorium ospita Letture in libertà. Letture animate di libri illustrati a cura della Libreria ECO DI FATA per bambini e bambine dai 3 agli 8 anni.

Info e prenotazioni: arcipelagoauditorium@bibliotecachediroma.it - tel. 06/45460710 Il 16 febbraio alle ore 17 la Biblioteca Nelson Mandela celebra il Capodanno Cinese con un laboratorio per bambini e bambine dai 3 ai 7 anni. Prenotazioni: prenota-

zioni.intercultura@bibliotecachediroma.it

Emozioni in musica

Tutti a Santa Cecilia!

Il 18 e il 19 febbraio per Ottone animati, laboratorio interattivo per bambine e bambini dai 6 agli 11 anni. Il metallo che suona e diverte. Le caratteristiche degli ottone, i più scintillanti strumenti dell'Orchestra, saranno illustrate al giovane pubblico e alle famiglie in maniera giocosa e divertente. Tromba, trombone, corno e basso tuba saranno i protagonisti di questo spettacolo davvero speciale. Il 28 e 29 febbraio Il Mago di Oz, Concerto-spettacolo con la JuniOrchestra Teen, Laboratorio Corale 2, Schola Cantorum. In collaborazione con la Compagnia Venti Lucenti. Un racconto fantastico ispirato ad una delle più belle fiabe della letteratura di tutti i tempi. Simbolo e messaggio di un'intera stirpe di persone che hanno indagato a lungo dentro i propri sogni per trovarli solo alla fine dell'arcobaleno.

I laboratori alla Casina di Raffaello

Per bambine e bambini dai 2 agli 11 anni. Prenotazione obbligatoria allo 060608. Anche nel mese di febbraio, da sabato 3 a domenica 25, le

bambine e i bambini potranno divertirsi e imparare con i tanti laboratori ludico-educativi proposti nello spazio arte e creatività dell'Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro, gestita in collaborazione con Zetema Progetto Cultura.

Ogni sabato e domenica gli adulti con i propri bambini più piccoli, dai 2 ai 4 anni, potranno giocare insieme modellando l'argilla per creare tanti biscotti con i quali decorare la propria casa, oppure potranno disegnare con pennarelli e timbri colorati. Anche le bambine e i bambini dai 4 ai 6 anni potranno divertirsi a creare bellissime decorazioni con argilla e colori, oppure uno dei "malfatti" delle storie di Beatrice Alemagna.

Le bambine e i bambini dai 6 agli 11 anni potranno invece divertirsi a costruire il proprio villaggio d'inverno in miniatura oppure a creare una storia che può modificarsi di continuo sovrapponendo e scomponendo fondi trasparenti. La prenotazione alle attività e il relativo pagamento online sono obbligatori telefonando al call center 060608 (attivo tutti i giorni ore 9-19). Il costo di ciascun laboratorio è di 8 € a bambino.

Santa Severa, Tidei (Iv): "Castello completamente abbandonato dalla Regione si rinnovi convenzione"

"Ritengo estremamente grave il disinteresse che la Regione Lazio ha dimostrato per il Castello di Santa Severa dal momento del suo insediamento. Al di là di qualche assessore venuto a fare passerella, poco è stato fatto per far vivere il Castello e programmare al meglio attività di promozione e valorizzazione del sito. La convenzione tra Regione e LazioCrea per la gestione, scaduta da mesi, non è stata ancora rinnovata; la stagione estiva è partita a fine estate e il Comune che sollecita Regione e LazioCrea da mesi sul futuro del castello non rie-

sce ad avere un'interlocuzione strutturata e il conseguente rinnovo della convenzione. È legittimo che la nuova Amministrazione regionale voglia imprimere la propria visione sulla valorizzazione del sito, quello che però non è tollerabile è che la Regione consideri il Comune e le tante realtà associative e culturali del territorio ospiti da tollerare e non soggetti con i quali costruire di concerto la valorizzazione culturale e l'animazione del Castello", dichiara la capogruppo di Italia Viva alla Regione Lazio Marietta Tidei. "Che cosa

aspetta la giunta regionale a procedere al rinnovo della convenzione? Come è possibile tanta indifferenza nei confronti di un luogo che ha rappresentato per diversi anni un significativo punto di riferimento culturale per l'intera Regione? Non vorrei che a prevalere fossero i ragionamenti di filiera elettorale più che quelli di interesse del territorio. È indispensabile che si proceda con la massima urgenza al rinnovo della convenzione con LazioCrea e si coinvolga il Comune di Santa Marinella" conclude Marietta Tidei.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032